

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari e corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 3 Novembre 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno IV. — N. 282

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur aicere:
Quae vici mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Urbanus.

Lettere Romane

ROMA, 3 novembre.

(Nostra corrispondenza)

L'incendio in Vaticano (1) — Congresso Mariano — Pellegrinaggio di medici.

(Gulfo). — Me ne occupo anch'io perchè vedo stamani che qualche giornale ne esagera la portata e ne deduce dai particolari certe conseguenze che proprio non corrono. Sono stato ieri mattina nel posto dell'incendio; cioè all'appartamento del P. Ehrle vicino alla Biblioteca e sopra la Tipografia e con i miei occhi ho potuto constatare che si tratta di poca cosa. Ciò non toglie per altro che l'allarme potesse essere molto giustificato, specialmente data l'ora notturna dell'incendio e la vicinanza della Biblioteca dove sono raccolti fra i più preziosi oggetti d'arte e di storia che ci siano nel mondo.

Come Dio volle l'incendio fu spento in meno di un'ora, grazie alla solerzia delle guardie da fuoco del Vaticano e dei vigili urbani accorsi in Vaticano al primo sentore del pericolo.

I giornali parlano molto di questo intervento dei vigili urbani: qualcuno va in visibilo per il fatto che accorsero sul luogo e furono introdotte in Vaticano anche le autorità municipali e politiche. Non vedo la ragione di tanto rovello. O che i vigili urbani, visto il pericolo dovevano starsene in panchi a contemplare la fiammata? Quanto alle autorità politiche e civili che furono introdotte sul luogo del disastro, che cosa ha da significare all'infuori di un atto encomiabile di sollecitudine e premura del signor Ronchetti e degli altri non meno illustri signori? Così fu preso in Vaticano ed il comm. Puccinelli non ebbe che da ringraziare tutti, compreso colui che il giorno dopo sarebbe stato ministro della giustizia.

Nulla di male dunque in questa cosa: c'è invece da rallegrarsi che l'incendio non si sia allargato ed abbia risparmiato tanti tesori custoditi per secoli dalle sollecitudini dei Pontefici. Stamani le cose erano tranquillissime: i lavori procedevano regolarmente tanto in tipografia come negli uffici adiacenti. Varii operai stanno lavorando sul luogo dell'incendio per rimuovere le macerie e preparare per i necessari restauri.

Per la gente seria tutto finisce qui: se ci saranno ancora dei disoccupati che vorranno divertirsi ad interessare storie e commenti lo facciano pure a loro agio.

Oggi si raduna al Circolo della Immacolata la Commissione esecutiva per prendere i primi accordi intorno al Congresso Mariano che sarà tenuto in Roma nei giorni di dicembre del venturo anno in omaggio alla Vergine Immacolata per il 50° della proclamazione del Dogma. Mi si assicura che sarà una bella dimostrazione di sentimento religioso.

Indetto dal dott. Boissarie di Lourdes e dal venerando Jeron Vran padre dell'attuale proprietario della Croix di Parigi, avrà luogo a Roma nel venturo aprile un pellegrinaggio di soli medici di tutto il mondo. Essi vengono a Roma per fare omaggio al Papa e per affermare innanzi al mondo la verità dei miracoli di Lourdes. Il Vescovo di Tarbes sarà il presidente onorario. Vi saranno delegati delle varie facoltà cattoliche del mondo: Lilla, Lovanio, Beyruth, Montreale.

(1) Pubblicammo ieri l'altro un'altra corrispondenza da Roma sullo stesso argomento; peraltro pubblichiamo anche questa del nostro Gulfo e domani aggiungeremo due parole per un articolo del *Corriere della sera* e della *Tribuna*.
n. d. r.

Notizie Vaticane

Il Papa e i danneggiati di s. Donà di Piave.

Roma, 4. — Il sindaco di s. Donà di Piave aveva spedito il seguente telegramma a S. S. Pio X.

«Questo lembo di terra, tenue parte della Regione cara al Vostro cuore, ove avete liete memorie della giovinezza, quelle severe della virilità, ove suona la favella più dolce al Vostro orecchio, fu visitata dalla sventura non aspettata da previsioni, non evitata da accorgimenti umani. Il Piave ha rotto squarciando le deboli difese ed ha travolto vite, case, averi. Popolazione costernata chiede soc-

corsi ogni genere. Voi che avete il cuore aperto a gentilezza di sentimenti, Voi che della carità siete ministro ed esempio ricordate questa terra coperta da un'ombra fosca di tristezza e di lutto.

Sindaco S. Donà.

E S. Santità rispondeva oggi col seguente telegramma:

«Sindaco, S. Donà — Santo Padre prende vivissima parte sventura toccata costata Regione a lui tanto diletta. Avrebbe voluto concorrere largamente al sollievo dei poveri inondati, ma vivendo esso dell'obolo dei fedeli e dovendo provvedere a tanti bisogni in tutto il Mondo ha dovuto limitarsi a mandare Cinquemila lire a Mons. Vescovo di Treviso.

Mery Del Val, Prosegretario di Stato.

Onorificenza tedesca.

Roma, 4. — Mons. Wilpert che fu giorni sono ricevuto in udienza dall'imperatore Guglielmo al quale aveva presentato gli omaggi di S. S. Pio X è stato dallo stesso imperatore decorato della placca dell'Aquila Rossa di II classe.

Cose di Corte e di Governo

Pedotti dal Re.

Pisa, 4. — Nel pomeriggio è giunto il Ministro della Guerra generale Pedotti, che è seguito per San Rossore ove recarsi a prestare giuramento nelle mani del Re.

Consiglio rinviato.

Roma, 4. — Il consiglio di ministri che doveva tenersi oggi, fu rinviato perchè Pedotti è assente e perchè ancora non è stata concretata la lista dei sottosegretari.

Una vera folla.

Roma, 4. — Al posto di sottosegretario è una vera folla, che concorre. I nuovi ministri non sanno che *moretti* pigliarsi. I più quotati peraltro sono i seguenti: Fusinato agli Esteri; Morelli alla Giustizia; Maiorana agli Interni; Pozzi ai Lavori; Fasce alle Finanze.

Niente programma radicale.

Roma, 4. — E' opinione che con le persone assunte l'on. Giolitti abbia abbandonato il programma radicale. Ciò irrita i radicali che gli preparano una guerra spietata fin dal primo giorno.

Le visite tra Sovrani

Wiesbaden, 4. — Lo Czar giunse alle ore 4.30. Guglielmo lo attendeva alla stazione. I due Sovrani si abbracciarono parecchie volte. Dopo passato in rivista la compagnia d'onore lo Czar e Guglielmo salirono in vettura scoperta tirata da 4 cavalli e si recarono al castello fra entusiastiche ovazioni dell'enorme folla assiepata lungo il percorso. Seguivano la vettura imperiale altre due vetture: una col Granduca di Assia e il principe Enrico di Prussia, l'altra con Bulow e Lamsdorff.

Alle 5 vi fu un pranzo di gala al castello reale. Lo Czar sedeva a destra dell'Imperatore e di Lamsdorff. Di fronte ai due imperatori sedevano il Granduca di Assia e il principe Enrico di Prussia. I Sovrani conversarono animatamente tra loro coi principi e cogli altri personaggi. Dopo il pranzo gli imperatori tennero circolo e alle ore 7 si recarono al teatro.

Al loro ingresso in teatro che era riccamente decorato i due Sovrani furono accolti al suono della fanfara imperiale.

Londra, 4. — Il programma per la visita dei reali d'Italia fu definitivamente stabilito. L'ambasciatore d'Italia e i principali membri dell'ambasciata si recheranno a ricevere i Sovrani a Portsmouth. Un lord, un gentiluomo ed uno scudiero d'onore della casa di Re Edoardo saranno a detti alla persona del Sovrano. La regina Alessandra invierà una dama d'onore al seguito della Regina.

Il giorno 19, giorno della visita a Guil Hall, i Sovrani viaggeranno in treno speciale da Windsor a Paddington. Di là si recheranno in vettura alla City per London Road, Bais Road, Water Road e Oxford-Street. All'ambasciata italiana riceverà prima i principali membri della colonia italiana.

Parigi, 4. — Il *Gaulois* dice che re Vittorio Emanuele lasciò libero al protocollo francese se deve o meno invitare a Roma anche la signora Loubet. Il protocollo francese nulla finora ha deciso.

Parigi, 4. — Il Re di Grecia è giunto nel pomeriggio; il personale di legazione si trovava ad attendere alla stazione. Lo salutarono pure l'ufficiale d'ordinanza di Loubet e il direttore del protocollo Mollard.

Il Re discese all'albergo ove suole alloggiare; si tratterà otto giorni e poi partirà per Vienna.

Londra, 4. — Lo *Standard* ha da Darmstadt che lo Czar ha detto che per quest'inverno non si muoverà più dalla Russia, ma lo trascorrerà in gran parte nel

castello di Livadia, dove la temperatura è relativamente mite. Egli ha bisogno di tranquillità e di concentrazione volendo approfondirsi nello studio di parecchi gravi problemi sociali che agitano l'impero.

Egli inviterà a Livadia i più eminenti personaggi russi ed anche molti stranieri per sentire il loro parere.

Note e commenti

Un incendio opportuno.

Per la stampa liberale è stato certamente di somma opportunità l'incendio scoppiato l'altra sera in Vaticano. Dopo averlo fatto assurgere all'onore di un incendio colossale (e ci sono solo duemila lire di danni!) la stampa degli intagliatisti si diverte a fare considerazioni molto spiritate.

Il *Fracassa* p. es. dice che se (tolga Iddio) l'incendio si fosse esteso fino negli appartamenti pontifici, il Papa avrebbe dovuto uscire dal Vaticano, e quindi, cessando la prigionia del Papa, la questione romana avrebbe avuta una soluzione immediata... mediante il fuoco. E questa del fuoco poteva essere, continua il *Fracassa*, una delle misteriose vie di cui si serve la divina Provvidenza per i suoi fini imperscrutabili.

L'osservazione non è forse geniale? Peccato che le vie di cui si serve la divina Provvidenza per i suoi fini imperscrutabili possano essere anche ben diverse da quelle di un incendio... in Vaticano!

Le loro finalità.

I fogli liberali — quali il *Corriere della sera*, la *Tribuna*, il *Fracassa* ecc. — si divertono a dipingere le pompe del Vaticano come arnesi preistorici e inservibili; e i pompieri del Vaticano — numero quattro! — quali uomini pensionati e inetti. Bene, sotto questa dipintura cova la perfidia più volgare, e a ragione i fogli cattolici si sono alzati a protestare. Di fatti, volete sapere a quale scopo essi divulgavano tali dicerie? Leggete la *Tribuna*, che in «un articolo intitolato «Vigilate!» getta un grido di allarme per la poca cura che si ha in Vaticano nel tutelare da ogni possibile pericolo i musei e la biblioteca. Mai — dice la *Tribuna* — mai fu accordato al Pontefice né la proprietà, né la disponibilità libera di quanto in quei palazzi è contenuto; quindi neppure della biblioteca e dei musei.

Non v'ha dubbio — soggiunge la *Tribuna* — che i palazzi vaticani e i loro annessi sono di proprietà nazionale e la nazione per certi casi si è riservata anche esplicitamente il diritto di assumere essa la custodia del grande patrimonio d'arte e di storia che in essi sta rinchiuso. E conclude invitando il Governo italiano a trovar modo di far penetrare entro la grande mole chiusa la raccomandazione di vigilare.

E queste parole vengono riportate con deferenza dal *Corriere della sera*.

Dunque, prima macchine guaste, inservibili e pompieri inetti; poi necessità che il governo italiano provveda. — E si parla di conciliazione, di guarantee e di tante altre belle cose!

Anche essi... succhioni.

L'on. Ferri dice sempre che i... succhioni sono i *gross bonnets* del militarismo. Ma, ce ne dispiace per l'on. Ferri, certi *succhioni* si sono trovati e si trovano anche fra i compagni.

A Torino p. es. è scoppiato ieri l'altro uno scandalo... succhionesco nel campo della cooperativa ferroviaria. Questa, avendo bisogno di terreni e di fabbricati, acquistò dalla fallita ditta Bernachnu uno stabile. Orbene, dal rendiconto del fallimento stesso, venne esposta la cifra di lire 117 mila come vendita fatta, mentre dal rendiconto della detta cooperativa risultano spese 180 mila. Sarebbe dunque una differenza di lire 63 mila (altri dicono 83 mila) che non si sa porre in luce.

Da notarsi che la cooperativa ferroviaria è socialista. Un avv. Sciorati socialista, pubblica anche una lettera per smentire che siavi stata aperta un'inchiesta per incarico del partito, affermando che «il partito non può fare inchieste in un organismo perchè partito e cooperative sono due cose distinte».

La conseguenza è dunque che anche fra i compagni ci sono i... succhioni, e che le inchieste che si reclamano a suono di gran cassa... contro gli altri non si vogliono fare poi fra compagni.

Altri... succhioni.

L'osservazione non è nostra, ma della *Libertà* di Piacenza la quale scrive:

«Tutto il lavoro compiuto, dal 1859, dagli uomini che dirigono o hanno diretto il movimento operaio piacentino, ha la sua base ed il suo scopo nel denaro del proletariato. Il denaro del proletariato, con una liberalità sorprendente venne sparpagliato fra gli stipendiati, la propaganda di partito, ecc. ecc. Ci fu un tempo in cui la Federazione dei contadini

aveva un segretario pagato a 150 lire al mese; un vice-segretario con 60; totale dalle 300 alle 350 lire mensili, formate dai soldini che erano fatti pagare dai contadini della Federazione».

Dove sono dunque i *succhioni*, onorevole Ferri?

Uno sì, l'altra no.

Al consorzio comunale di Pisa regnano i popolari. Tra questi c'è l'assessore delegato alla pubblica istruzione il quale *furoreggia*, come si direbbe in gergo... teatrale. Figuratevi: in questi giorni ha spedito una circolare a tutti i suoi subalterni, sull'oggetto: «I doveri dell'uomo» di Giuseppe Mazzini, e la «pregliera nelle scuole». Il bravo assessore prolunga in quattro pagine protocollo per dimostrare come ormai nessun'altra idealità possa infondersi nell'anima dei ragazzi se non quella «dell'uomo che tutto sacrifica, che amò tanto e molto compati e non odii mai!».

Ma per continuare i suoi slanci pindarici, l'assessore delegato ha terminato col proibire ai maestri e maestre di far recitare le preghiere nella scuola...

Ecco: quella proibizione era più che utile... perchè il superuomo avrà certamente pensato che qualche insegnante potesse conciliare la religione cattolica con quella dell'uomo che non odii mai. Quindi l'uno sì, l'altra no.

Italia... grande.

In questi ultimi anni l'Italia ha fatto dei grandi progressi economici: ha aumentato la sua produzione, il suo commercio, i capitali, le entrate dello Stato, il salario degli operai: ha recuperato oltre un miliardo della rendita che aveva all'estero, ha raccolto in tre anni oltre 190 milioni di avanzi netti. L'Italia dunque è grande.

Ma, guardate caso curioso, — nell'Italia ricca e prospera le tasse invece di diminuire crescono (le promesse di Zanardelli per gli sgravi sapete già come furono mantenute) e crescono in modo che a Monza p. es. gli industriali capellai federati, per l'esagerato aumento di ricchezza mobile, hanno dichiarato di essere pronti a chiudere i loro uffici piuttosto che sottostare a tanto gravame. Per chi dunque l'Italia resta grande?

Un oltraggio alla storia.

Così giustamente si deve definire l'operato della massonica maggioranza del Consiglio comunale di Mantova che sulla lapide in memoria dei componenti il Comitato rivoluzionario mantovano, ha deciso di far incidere anche il nome di un traditore, calpestando spudoratamente la morale e la verità. E così il nome del traditore Castellazzo figurerà con l'aureola del martirio... patriottico accanto ai nomi di coloro che egli vilmente tradì. Il traditore è sempre un essere basso e spregevole: e Mantova, nel nome di Castellazzo, glorifica la propria vergogna con supina tolleranza alle mene ignobili di una setta che fa mercato quotidiano della patria.

Però i giornali liberali che in questi giorni hanno alzata la voce contro un tale oltraggio non si sono accorti ancora che quello di Mantova non è il solo monumento che in Italia glorifichi un traditore. Ce ne sono tanti sparsi per tutte le piazze delle cento città! In Italia poi sono stati fatti già tanti «oltraggi alla storia» da quelli stessi che oggi gridano contro «l'oltraggio di Mantova» che veramente non si capisce perchè i liberali solo adesso cominciano a protestare.

Che incomincino forse ad aprire gli occhi sulle mene ignobili dell'ignobile setta? Sarebbe proprio tempo.

Notizie italiane

La banda Murri alle Assise.

Bologna, 4. — La sezione di accusa ha pronunciato la sentenza di rinvio del processo Murri. La sezione di accusa assolve i fratelli Dalla imputazione di favoreggiamento per insufficienza di indizi, osservando che il Codice non contiene altra formula che si adatti al loro caso. Proscioglie dall'accusa di furto la Bonetti e il Naldi, e formula invece l'imputazione di furto semplice a carico di Tullio Murri. Rinvia Tullio Murri, Pio Naldi, Linda Murri, la Bonetti e il dott. Secchi al giudizio delle Assise come correi nel delitto di omicidio, colle aggravanti previste dall'art. 365 (omicidio sopra il coniuge) e 366 (premeditazione) del Codice penale.

Gravi fatti di sangue a Oneglia.

Oneglia, 4. — Nelle vicinanze della caserma d'artiglieria si trovò ucciso con un colpo di triangolo al cuore, tale Tomaso Acquarone messo comunale.

Nella stessa notte due sconosciuti ritenuti autori dell'uccisione dell'Acquarone aggredirono ferendo altre persone fra cui tal Carlo Astuti ch'è moribondo.

Invenzioni bizzarre

Sopprimere le catastrofi, risolvere i problemi fin qui ritenuti insolubili, realizzare l'impossibile... quanto è semplice! così pensano certi inventori. E convinti che sono misconosciuti, accusano l'umanità intera di cecità e di ingiustizia. A lato di tante invenzioni geniali, quante ve ne sono di eccentriche, di assurde, di burlesche!

E proprio gli autori di queste ultime sono talmente convinti dell'eccellenza delle loro trovate che per timore di vedersi derubare della loro idea le fanno debitamente brevettare.

Ed è sfogliando i registri ove sono depositi e descritti i brevetti di invenzione che si trova la lista delle invenzioni più fenomenali. Solo qui si può vedere quali e quante siano le strane concezioni che passano per la fantasia di un uomo anche intelligente. Il più infelice fra tutti è il desiderio di aumentare la potenza dell'uomo nella natura, di vincere gli elementi, di compiere ciò che è sempre sembrato superiore alle forze umane. Che cosa non si è tentato per risolvere il problema della navigazione aerea?

L'inventore maniaco vi riflette a sua colta e a un tratto si picchia la fronte. — Ho trovato — egli esclama. E come mai nessuno vi ha pensato prima?

«Gli uccelli hanno risolto per loro conto il problema e che cosa più naturale di quella di farci trascinare da essi attraverso le regioni aeree? Dunque attaccate dieci, venti, mille uccelli ad una navicella, come si attaccano dei cavalli ad una vettura. Nulla di più pratico».

Tale è la soluzione proposta da un inventore ungherese, Bela Scentruilkos di Budapest. L'apparecchio areostatico dell'inventore ungherese si compone di una carcassa leggera di bambù ed alluminio a cui è sospesa una navicella.

Su questa carcassa di forma esagonale sono tese un certo numero di reti ed è in queste che vengono disposti gli uccelli. Le maglie delle reti stesse sono fatte in modo che gli uccelli conduttori possono volare a loro agio ed appollaiarsi, riposando quando sono stanchi.

L'inventore però non dice che cosa accadrebbe se gli uccelli si sentissero tutti stanchi ad un tempo, quando la macchina volante si trovasse a qualche centinaio di metri da terra...

Dopo l'impiego degli uccelli all'aerostatica, ecco i pesci impiegati alla navigazione.

Quando, nel 1893 Napoleone formò il campo di Boulogne, un certo Quattremer di Isjounval venne a proporre al generale Davoust di varcare il passo di Calais con un procedimento di sua invenzione: di attaccare, cioè, ad apposite gomene pendenti dalle navi, marsuini e delfini appositamente addestrati. Davoust fece arrestare l'infelice inventore.

Per fortuna, da allora, i costumi si sono addolciti, ed un imitatore di Quattremer non ha avuto mai nessuna molestia chiedendo testè un brevetto «per l'applicazione della forza dei pesci di mare e d'acqua dolce e di tutti gli animali acquatici, come forza motrice o di locomozione, a piccole imbarcazioni destinate al salvataggio dei naufraghi, a lavori utili od a passatempi piacevoli».

Nello stesso ordine delle locomozioni fantastiche non bisogna dimenticare il progetto delle «vetture sahariane». Queste vetture sono destinate a percorrere il Sahara con una velocità solo paragonabile a quella dei nostri treni diretti. Esse saranno assai vaste e comprenderanno cucine, serbatoi per tenervi l'acqua fresca ed il vino, sale di infermeria e cabine per viaggiatori.

Si tratta, insomma, di vere navi collocate su ruote. E che ruote! L'inventore le immagina alte 75 metri. Queste macchine, poi, dovrebbero essere messe in moto mediante l'aria compressa che si trova nel Sahara «sotto la forma del Sismoun o del Scirocco, e che si può raccogliere col mezzo di pompe aspiranti pneumatiche».

Spesso l'inventore inventa pel gusto di inventare, per una soddisfazione tutta personale.

Nel 1690 un certo Villayer, decano del Consiglio del Re di Francia, aveva immaginato un modo bizzarro per saper l'ora ad ogni momento della notte.

Egli aveva collocato perciò, a portata della sua mano, un orologio a grande

quadrante in cui le ore erano inscritte a scanalature. Nella cavità formata dalle cifre, Villayer aveva, per ogni ora, messe un'aroma differente. Voleva egli sapere l'ora? Tastava la sfera piccola, raggiungeva la cifra, ritirava il dito, lo portava alle labbra, e dal gusto della spezia sapeva la cifra dell'ora. L'identica operazione veniva eseguita per saper i minuti.

Un altro inventore, poi, non molto tempo fa ha immaginato i « vini concentrati » per esploratori; un altro la « terra vergine », miscuglio che dovrebbe riprodurre la composizione del suolo vegetale alle prime epoche del mondo e gratificare il coltivatore di una vegetazione tanto esuberante quanto quella dell'epoca geologiche; un altro « i sifoni a lunga portata » per traversare i fiumi; un altro la « bottiglia obice », o procedimento curioso per trasformare in pochi istanti una inoffensiva bottiglia in un tremendo proiettile; ed un altro, infine, gli « scivolatori vetrificati » per i trasporti extra rapidi: lungo questi « scivolatori » stabiliti fra due città, viaggiatori e bagagli filerebbero colla velocità del lampo.

Noi abbiamo, ancora, il « cappello papiaggia » che al minimo annunzio di mal tempo può spiegarsi, stendersi e formare sulla testa una specie di riparo abbastanza largo per offrire un rifugio. Se si tratta di una signora, la faccia anteriore del copricapo si allarga in una sorta di veranda.

Poi c'è il « cappello doccia », l'acqua viene immagazzinata in una spugna posta in fondo ad un cilindro, e quando lo si mette sulla testa, premendolo se ne riceve una doccia salutare.

L'America, poi, è sempre il paese, ove vengono le cose più straordinarie, dove si escogitano le invenzioni più inverosimili. Abbiamo il « parasole ventilatore », per ciclista, il « pianoforte sospeso », per gli invalidi che non possono lasciare il letto, i palloni luminosi, che recano nelle loro navicelle focolari di luce e rischiarano come lune intere città, sopprimendo becchi a gaz e lampade elettriche.

Ma v'ha di meglio, ed è l'illuminazione col mezzo dei microbi. Uno scienziato del Missouri ne ha avuto proprio l'idea in questi giorni. Certi microbi hanno la proprietà di diventare fosforescenti nell'oscurità. Si prende adunque un'ampolla di vetro, la si riempie dei microorganismi in questione, poi la si sospende come un lampadario. Venuta la notte, dall'ampolla si spande una bella luce azzurragnola simile, dice l'inventore, alle lampade elettriche ad arco.

E questa lista di invenzioni potremmo allungarla all'infinito. Su di essa, però, non conviene ridere troppo. Fra le tante ve ne sono di quelle che non sono bizzarre che in apparenza e non sarebbe difficile citare numerose invenzioni che dopo aver provocato le risa, sono state riconosciute utili ed hanno fatto la fortuna dei loro autori.

Cercatori delle idee eccentriche, inventori dai sogni stravaganti e dalle concezioni inaudite, tutti costoro veggono a capo delle loro penne la gloria raggiata per essi e la fortuna accennare colle mani piene d'oro. E' questo il segreto della loro tenacità, del loro genio e della loro follia.

Ed è perciò che la razza degli innovatori e dei sognatori non si spegnerà mai.

Una città ingabbiata

L'autorità militare germanica, non si sa ancora bene a quale scopo, sta ora facendo circondare la città di Metz con un cerchio di grosse inferriate appuntite, alte ben 2 metri e mezzo, e formanti un perimetro di 22 chilometri.

E' un apparatore tedesco quello che fu incaricato di fare questo lavoro veramente straordinario: la spesa che sta a carico del bilancio per la guerra è di 950 mila marchi (pari a 1 milione e 187 mila lire). Una parte del lavoro è già terminato sul fronte ovest, che guarda verso la Francia.

Dalle informazioni raccolte presso persone che hanno relazione collo stato maggiore del 16° corpo d'armata, parrebbe che questa immensa cintura di ferro abbia per oggetto di tracciare intorno a Metz una zona assolutamente distinta, che, in caso d'invasione, formerebbe un terreno completamente inibito ad ogni elemento estraneo all'armata, impedendo così le defezioni e lo spionaggio del nemico.

Ad ogni modo bisognerebbe sempre passare dalle porte stabilite sulle grandi vie di comunicazioni, tanto per entrarvi come per uscirne.

Questa immensa inferriata, una volta finita, impedirà inoltre, che i disertori possano rifugiarsi in Francia o nel Lussemburgo, fuggendo, come è costume, attraverso ai campi; infatti essi dovranno passare per le vie che sole resteranno aperte, ma che saranno continuamente percorse da gendarmi e da doganieri.

L'impianto di questa immensa gabbia suscita numerosissime proteste.

NELL'ESTREMO ORIENTE

L'Africa veniva chiamata tenebrosa; l'estremo Oriente può benissimo chiamarsi misterioso. Di fatti, le notizie più contraddittorie di là ci vengono. Teri era un'alleanza tra la Cina e il Giappone contro la Russia, oggi invece è un'alleanza tra la Russia e il Giappone contro la Cina che si architetta. La Russia otterrebbe carta bianca in Manciuria ed il Giappone in Corea. Si assicura che l'Inghilterra ed il Giappone si rifiuterebbero di venire in aiuto della Cina e che l'Inghilterra non farebbe opposizione all'accordo russo-giapponese.

Questa la notizia di oggi.

Frattanto continuano le violenze in Cina contro i cristiani e gli stranieri in genere. Così da Pechino 4, si ha che il popolo ha incendiato la chiesa dei missionari e ucciso un pastore indigeno nella provincia di Cheking. I preti del distretto chiedono l'esecuzione del magistrato locale in punizione di questo delitto.

A traverso i parlamenti

Budapest, 4. — Oggi si è riaperto il Parlamento. Grande aspettazione per la presentazione del nuovo ministero e per la dichiarazione di programma che deve fare Tisza, nuovo presidente dei ministri. L'opposizione, a cui si sono uniti i calvinisti, ha preparato l'ostruzionismo. Le tribune sono gremite, la Camera è agitata.

L'ostruzione comincia subito allo scopo di ritardare più che sia possibile l'entrata nell'aula dei nuovi ministri che aspettano fuori.

Vari oratori dell'Opposizione, compreso Kossuth, fanno delle lunghe apologie di Apponyi che si è dimesso da presidente della Camera, fra enormi ovazioni.

Ugron attacca violentemente il nuovo ministero, anch'egli è salutato con ovazioni, specialmente quando dice che Tisza è un umile servo dell'Austria.

Solo alle ore 1.15 il nuovo gabinetto riesce, approfittando di una breve pausa, nei clamori, ad entrare nell'aula. La destra applaude e l'opposizione urla: Fuori! Andatevene! Abbasso i traditori della patria!

Alcuni deputati mostrano i pugni al ministero. Il chiasso aumenta e diventa parossistico. Tisza tenta invano di parlare. Dopo alcuni minuti siede scoraggiato e si sospende la seduta.

Viene ripresa più tardi fra una continua agitazione, ma Tisza riesce a esporre il suo programma.

La situazione politica in Ungheria non è quindi mutata.

Parigi, 4. — Due interessanti questioni si trattarono oggi alla Camera: i fondi segreti, che furono approvati con voti 89 di maggioranza e con giubilo di Combes che ebbe così una specie di riparazione allo smacco subito nell'ultima votazione; e il bilancio del culto, fu pur approvato.

Durante questa discussione l'ab. Gayraud chiede se il Governo vuole mantenere il concordato o vuol preparare la denuncia.

Combes interrompendo esclama: Sono i vostri amici che preparano la denuncia! Gayraud, continuando, rimprovera al Gabinetto di aumentare le difficoltà al Vaticano e di lasciare i vescovi vacanti; di togliere il pane ai congregazionisti secolarizzati impedendo loro di esercitare

aspettava e che non osava pronunciare... Ah! signori, vi sono dei doveri, che a compierli costano troppo dolore! Ma non importa... La coscienza di un giudice non deve transigere, né la sua volontà esitare un'istante solo... Brigadiere!

— Signore!... che cosa volete fare? esclamo Maudley con un urlo affannoso.

— Riflettete, disse laconicamente il dottor Lasnier.

— Badate! aggiunse il signor Thomasset, riprendendo il suo metallo di voce sicura e forte, badate: non si fa arrestare e gettare in una prigione un cittadino francese per semplici sospetti... Non vi sono per ora che voci vaghe, indizi...

— Volete forse insegnare il mestiere? gridò furioso il magistrato.

— Il mestiere! rispose il professore con una indignazione. Il mestiere! Una tal parola potrebbe cagionare dei cattivi giudizi sul vostro conto, signor Dalzon de la Fournière. In tutti i casi, io, il dottore e Maudley (egli escluse a bella posta Aubanon) verremo a testimoniare in pubblica udienza... e là, cinque suam.

— Non minacciate, signore. Io voglio discutere ancor con voi, se così mi agrada. Negate voi adunque che il vostro

il proprio ministero. Protesta contro la soppressione degli assegni agli ecclesiastici dicendo trattarsi di furto. Rivendica per i curati il diritto di esercitare i doveri elettorali e difendere la religione in chiesa e fuori.

Fu applaudito alla Destra.

Il XIX Congresso cattolico nazionale

Ci mandano da Bologna, 4:

Fervono a Bologna i lavori preparatori pel prossimo congresso cattolico nazionale. Nell'ampio cortile del Palazzo Pini — gentilmente concesso dal proprietario — è stato eretto un grande salone, in cui tutto è disposto con fine criterio, semplicità e buon gusto.

In uno splendido appartamento del palazzo stesso, dal proprietario messo a piena disposizione del Congresso, sono stati disposti gli uffici della presidenza, della segreteria, del comitato locale, il buffet ecc.

La presidenza generale dell'Opera dei Congressi avverte che per usufruire ribassi ferroviari è necessario ciascuno congressista si munisca di speciale tessera. Le tessere speciali saranno fornite — come le tessere di riconoscimento — dai Comitati Regionali e Diocesani.

L'orario delle adunanze resta fissato come segue:

Martedì 10 — dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 18, dalle 20,30 alle 23.

Mercoledì 11 — dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 18, dalle 20,30 alle 23.

Giovedì 12 — dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 18, dalle 20,30 alle 23.

Venerdì 13 — dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 16.

L'orario delle funzioni sarà il seguente: Martedì 10 alle ore 8 Messa e Venti Creator nella Basilica di S. Domenico.

Mercoledì 11, Giovedì 12, Venerdì 13 alle ore 8 Messa nella Chiesa di S. Nicolo di Via Aurelio Saffi.

Venerdì 13 alle ore 16,30 Te Deum e benedizione col SS. Sacramento nella Basilica di S. Domenico.

Sabato 14 alle ore 9 nella Basilica di S. Domenico Messa solenne di requiem in suffragio del glorioso Pontefice Leone XIII di s. m.

Le adunanze del Congresso si terranno in Via Aurelio Saffi N. 24, Palazzo Pini, dove da Domenica 8 Novembre avrà sede anche il Comitato locale e dove dovrà essere diretta tutta la corrispondenza alla Presidenza Generale fino al 14 Novembre.

Nell'America centrale

Le notizie provenienti dall'America centrale danno un vero allarme: quelle repubblicane — pretese e inquiete — minacciano il finimondo.

Di fatti ecco quanto reca il telegrafo.

Nuova York, 4. — Mandano da Colon che corre voce che un avvenimento sensazionale è imminente. Si tratta di un movimento per ottenere l'indipendenza dell'istmo di Panama. Una cannoniera colombiana con parecchie centinaia di uomini a bordo e la cannoniera americana Nashville sono giunte a Colon.

Washington, 4. — Il Dipartimento di Stato ricevette dal console degli Stati Uniti a Panama i seguenti particolari sulla rivoluzione scoppiata:

Gli ufficiali dell'esercito e della marina colombiana furono dichiarati prigionieri; si organizzò un governo costituito da un consiglio di ministri e da tre consoli.

Il dipartimento della Marina inviò a Panama parecchie navi per tutelare le comunicazioni attraverso l'istmo ed assicurare la circolazione dei treni, sulla linea ferroviaria.

Il motivo della rivoluzione sembra attribuirsi al rigetto del trattato per il canale di Panama da parte del congresso colombiano.

Nuova York, 4. — Si dice che il Nicaragua ha intenzione di attaccare l'Honduras e lo Stato del Guatemala. Il Costarica sarebbe pure impegnato in questo conflitto che diventerebbe una guerra generale nell'America centrale. Si dice che gli Stati Uniti non negozieranno

proletto abbia pronunciato quelle parole di minaccia, ripetute qui dall'onesto Aubanon? Negate, voi, che coedate infelice giovane abbia manifestato, e non una volta sola, in presenza di testimoni, dei sentimenti di odio verso Raimondo Pascal? Non è forse noto a tutti che un mortale rancore li divideva?

— E tutto questo che cosa prova? Si può odiare un uomo senza bisogno di ammazzarlo.

— Dimostatemi voi adesso, come il signor Senescal non possa essere incolpabile di questo delitto!

— Il fazzoletto, disse alla sua volta Aubanon, con un tono di voce tutto dolcezza, il fazzoletto è segnato colle iniziali A... S...; non sono quelle del signor Giovanni Senescal, ma egli avrà certo ereditato della biancheria da suo padre o da sua madre.

— Sua madre si chiamava Anna... A... Anna... A... S... Mio Dio gridò il professore coprendosi il viso con tutte e due le mani. Mio Dio!

— Dolerosa coincidenza! aggiunse! Cinghiali, con aria paterna e benigna.

Il brigadiere entrò nella cucina appunto quando questo dialogo terminava.

colla Columbia perchè questa farà delle proposte ragionevoli e che il movimento della flotta americana non è motivato dalla questione del canale.

Washington, 4. — Il vice console degli Stati Uniti a Panama telegrafa che la nave da guerra colombiana Bogota bombardò la città: 11 cinesi sono stati uccisi.

Il vice console ricevette ordine di protestare contro il bombardamento presso il governo colombiano.

New York, 4. — Un dispaccio da Panama annunzia che ieri sera alle ore sei si proclamò l'indipendenza dell'istmo.

Queste le notizie che preludono ad avvenimenti guerreschi, che sono il pane quotidiano di quelle repubbliche.

Per la questione dei Balcani

Già sapete come l'Austria e la Russia avessero rimessa alla Turchia una nota riguardante le riforme da introdursi in Macedonia per ottenere la pacificazione. A questa nota ritardò rispondere la Turchia: ma finalmente rispose. Di fatti, da Costantinopoli, 4, si ha che la risposta fu rimessa martedì sera alle ambasciate d'Austria e di Russia.

La nota rileva che la Porta ha già attuato le riforme che le due potenze avevano proposto lo scorso febbraio nonché altri utili provvedimenti. Il Governo ottomano provvide infatti alla creazione di una commissione presieduta da Wilmi Pascià composta di persone appartenenti alle varie nazionalità, cioè un bulgare, un greco, un serbo, un valacco; e nominò altresì una commissione militare incaricata di riordinare la gendarmaria e la polizia; tale commissione è composta di ufficiali tedeschi, italiani, belgi.

La Porta non sarebbe stata aliena dall'assumere in servizio un numero maggiore di cristiani qualora se ne fossero presentati.

Si provvide poi alla ricostruzione dei villaggi incendiati, con la esenzione dalle tasse a favore dei cristiani danneggiati.

Gli arabi furono smobilizzati a mano a mano che i bulgari dal canto loro rinviavano alle proprie case i soldati chiamati sotto le armi.

Una amnistia fu accordata agli insorti emigranti che fossero ritornati in patria.

Di fronte alla buona volontà dimostrata dal governo ottomano nell'applicare i provvedimenti necessari a migliorare la situazione in Macedonia, la Sublime Porta esprime la speranza che la Russia e l'Austria-Ungheria vorranno renderle giustizia.

Contro tale risposta peraltro la stampa russa e austriaca sollevarono poteste dichiarandola piena di mezzoghe. Così che la questione non è per niente finita.

Una grave accusa contro il neo-ministro Rosano.

L'Avanti! pubblica che il noto socialista Giovanni Bergamasco, travolto nella bufera reazionaria del 1898, fu per le sue idee arrestato e proposto per l'invio al domicilio coatto.

Gli venne consigliato di rivolgersi all'on. Rosano come intermediario per essere lasciato in libertà e Rosano avrebbe offerta la sua influenza mediante cinque mila lire.

Il Bergamasco con tale somma avrebbe acquistata la libertà.

Notizie estere

Incendi americani.

Parigi, 4. — Telegrafano da Nuova York che è scoppiato un terribile incendio nella casa n. 426 dell'undicesima avenue. L'incendio è incominciato nel sottosuolo e in pochi istanti tutta la casa fiammeggiava. Sebbene l'incendio non sia durato che venti minuti, vi sono 20 uomini, 3 donne ed un fanciullo morti carbonizzati. Sono avvenute scene terribili e quasi inenarrabili. Mentre le donne riuscivano quasi tutte a mettersi in salvo, gli uomini terrorizzati, resi pazzi dal pericolo, si battevano furiosamente fra loro e rimanevano vittime delle fiamme. I pompieri con gravissimo rischio hanno salvato sette persone.

I feriti sono numerosi. E' a deplorarsi che quasi tutti i morti siano italiani.

Attraverso la porta e le finestre semi-aperte si vedeva il cortile, pieno di gente curiosa che stava in ascolto, colle orecchie tese e cogli occhi fissi a quelle stanze, in cui non poteva entrare.

— Io non ho trovato la lanterna, disse il brigadiere.

— Ora bisogna disporre tutte le cose per l'autopsia, soggiunse seccamente il dottor Lasnier. Non bisogna ritardare oltre a seppellire il cadavere. Del resto io amerei meglio che quell'asino col basto di Larivière fosse lui l'incaricato in questa bisogna... o quell'ubriacone di Jambin magari... Da parte mia, dia, io mi rifiuto.

— E' impossibile! dichiarò apertamente il signor Calzon irritato.

— E chi mi pagherà allora?

— Varrete alla cancelleria. Più tardi... Brigadiere!

Cogliendo il momento che nessuno badava a lui, Tiburzio Maudley, senza far mostra di nulla, si ritirò verso la porta, l'apri dolcemente, senza far rumore sgattaiolato nel cortile.

Poi, dondolandosi sulle gambe con aria di noia, andò a parlare col carabiniere che era di guardia sulla porta, e la cou-

La campagna contro Mad Mullah.

Aden, 4. — Le navi Coatit, Galileo, Pourpois, Cloap e Merkin si recheranno prossimamente ad Obbia a sorvegliare le coste per impedire a Mad Mullah di fuggire per mare.

Queste navi agiranno di concerto con la colonna di spedizione Egeiton.

Si dice che le truppe di Mad Mullah dopo essersi abbandonate a saccheggi fuggirono da Illig; 200 uomini di fanteria inglese sono partiti ieri per Nobel, altri 360 uomini con due cannoni partiranno domani per la stessa destinazione.

Le elezioni comunali di Londra.

Londra, 4. — Nelle elezioni municipali di Londra furono eletti 20 progressisti liberali invece di otto che erano riusciti nelle elezioni del 1900, i conservatori moderati 16 invece di 12. E' la prima volta che i progressisti costituiscono la maggioranza del consiglio municipale di Londra.

Disordini a Toronto.

Toronto, 4. — Gli operai delle officine la cui forza motrice è fornita dalla cascata del Niagara sono in sciopero e lapidarono gli operai, che continuavano il lavoro obbligandoli ad abbandonarlo.

La milizia caricò i tumultuanti colla balonetta in canna e si crede che il lavoro potrà essere ripreso domani.

Per i libretti di propaganda

Carissimo Direttore,

So d'interpretare il pensiero di molti amici, che l'anno p. propagarono largamente i libretti da te stampati per il nostro popolo, eccitandoti a riprenderne subito la pubblicazione perchè il grosso degli emigranti è già alle porte.

Quei libretti furono una rivelazione, e colmarono una grande lacuna. Chi lavora effettivamente e vede un po' più in là del naso mi dà certamente ragione.

Qui infatti hanno incontrato assai e hanno fatto un mondo di bene. Dicendo qui intendo parlare di tutto il Canale del Ferro che, come sai, è formato da sei grosse parrocchie con una popolazione complessiva di 16 o 17 mila abitanti; del Canal del Ferro che, come pure sai, tiene uno dei primi posti per la diffusione della buona stampa perchè in esso vi penetrano ogni settimana dalle trentino alle quattrocento copie del solo Piccolo Crociato.

Ma tu ai miei facili entusiasmi rispondi agitando davanti agli occhi il forte credito che il Crociato tiene ancora presso molti, che furono pronti a ordinare ma non a pagare, e mi sussurri che non dappertutto si pensa come penso io, dell'utilità ed opportunità dei suddetti libretti. Della prima questione non amo occuparmi, perchè fa proprio pena che tu abbia dovuto solo metterla sul tappeto; all'altra ti dico invece che se in qualche luogo non hanno ottenuto successo i libretti, vuol dire che la causa è semplicemente di chi potendo non li ha propagandati come meritavano.

Qui — ti porto di nuovo ad esempio questa plaza perchè io non c'entro affatto, essendo un povero degente inabilitato quasi a ogni lavoro — i parroci, veramente accorti e zelanti persuasero prima se stessi dell'importanza e utilità di quegli opuscoli e poi questa medesima persuasione non si stancarono mai di trasferire nel popolo. E ogni domenica dal pulpito, all'arrivo del libretto, ne parlavano con calore convinti che se la stampa cattiva è strillata a piena voce per le strade, la buona ha per lo meno il diritto di essere raccomandata da quel luogo dove si propugna solo il vero e il bene.

E quanti errori, quanti pregiudizi sono caduti alla lettura di quei libretti! quante buone idee non penetrate in certi cervelli che non sognavano neppure di poter diventare istruiti in sì svariate questioni e con così poco!

Non per nulla Moos, Ketteler ha detto che se s. Paolo riapparisse nel mondo si farebbe giornalista: non per nulla tutti gli uomini grandi del nostro tempo da Bismark a... Giolitti hanno valutato a dovere l'importanza della stampa facendola servire all'attuazione dei loro piani. E tu hai mille ragioni di predicare e far predicare ogni altro giorno dalle colonne del Crociato che i cattolici sono veri minchionni quando trascurano la diffusione della buona stampa.

Ma lasciamo le melanconie e veniamo al qua.

segna venne levata. Ma appena fu fuori del casuale, si stancò sulla strada e si mise a correre verso Mauplier, con quanta leva aveva in corpo.

Intanto il giudice continuava a dare ordini:

— Brigadiere, andate subito a Mauplier, ma subito. Il signor Giovanni Senescal è lo scrivano del signor Labras, notaio. Voi lo troverete là, nello studio, se non si è già messo al sicuro, al di là della frontiera. Arrestatelo e conduscelo immediatamente alle carceri. Ecco il mandato d'arresto. Tutto è in regola. E prima di mezzogiorno questo affare sia terminato; m'intendete? Io interrogherò l'inculpato a cinque ore.

— Sì signore.

— Andate. Ora, voglio continuare l'inchiesta, soggiunse il giudice. E voi, signori, potete ritirarvi. Non ho più bisogno di voi.

Ma il professore Thomasset, accoccolato sopra uno sgabello, in un cantuccio dell'atrio, piangeva a calde lacrime. Egli lasciò partire il dottor Lasnier e Aubanon Cinghiali e li osservò allontanarsi, ciascuno dalla sua parte, senza che si volgessero nella sua sguarda, né un saluto.

(Continua.)

I delitti dell'oro

— Si tratta dunque di un personaggio!

— Ah! gridò Thomasset con un accento che rivelava una profonda e calorosa eloquenza, si tratta del mio ragazzol del mio ragazzo, del mio figliuolo d'adozione, del solo essere che mi ama e che a me è dato d'amare qui sulla terra! Ma che parlate voi di colpevole e d'innocente? Io non conosco un cuore più tenero, un'anima più pura, uno spirito più elevato, e per sospettare che Giovanni Senescal abbia commesso un simile delitto l'isogna essere colpevole!

— Giovanni Senescal! ripeté Maudley, abbassando la testa.

— Giovanni Senescal? Via, via, gridò il cancelliere con uno scoppio di riso: via, è un individuo che non saprebbe torcere il collo a un'anitra!

— Giovanni Senescal! disse alla sua volta il giudice divenuto triste. Ohimè! egli è proprio questo nome che io mi

È il quia sta in questo: che dopo averci eccitato a riprendere la pubblicazione dei libretti di propaganda, devi permettere che colla mia solita franchezza — quattro occhi vedono meglio di due... — sottoponga alla tua attenzione i desiderata che io e molti altri amici vorremmo che tu attuassi nella compilazione dei futuri libretti.

L'anno p. tutti i dieci opuscoli vertevano su una questione unica: la questione sociale. Quest'anno, tanto per variare, sarebbe meglio che trattassero di argomenti svitati. Così potresti parlare del divorzio — se come non speriamo, ribollirà nella pentola di Montecitorio — del riposo festivo, dei doveri del cittadino, della bestemmia e turpiloquio ecc. ecc.: argomenti che ti verranno largamente suggeriti dal momento e dalle circostanze. Nella stilizzazione (Dio mi guardi dalle ire dei puristi! devi procurare di preferir sempre i modi di dire e le frasi le più semplici e comuni, tenendo presente che il nostro popolo ama le cose buttate in soldoni e... l'italiano che rasenta il nostro friulano. Quindi devi essere tanto generoso di non usare affatto dell'eleganza e proprietà che nello scrivere ti sono naturali, nei libretti popolari, ma riservarle unicamente per papà Crociato il grande. La forma o veste migliore, cioè quella che più è piaciuta da darsi ai libretti è senza dubbio la narrativa e dialogata. A quanti infatti non è restato indelebile l'opuscolo dove si parla di don Pietro che va a trovare il sig. Costante e il relativo dialogo a botte e risposte e quello ove si narrao i disordini dei socialisti all'osteria e la conseguente conferenza di don Pietro!

Io credo infine che non ti tornerebbe inutile aver dinanzi agli occhi gli opuscoli che il compianto Emilio De Marchi di Milano ha pubblicato sotto il titolo di *buona parola*, opuscoli che al dir di Mons. Bonomelli e dei suoi missionari hanno fatto un mondo di bene in mezzo ai nostri emigranti.

Finisco con un aneddoto. Giorni fa, salutando un operaio di fresco ritornato dall'estere, dopo i complimenti di uso, mi sentii fare a bruciapelo la domanda: « E quest'anno si pubblicheranno i libretti del Crociato? » Io, memore della tua indecisione in proposito, dovetti cavarmela con un semplice « speriamo ». Ma a quel buon operaio e a tutti quelli che desiderano la pubblicazione dei libretti io vorrei si potesse rispondere così: « Sì, si pubblicheranno e saranno più belli, più istruttivi e divertenti di quelli dell'anno passato e saranno anche puntuali alla data stabilita ». Perché non potresti darci affidamento di dirla questa consolante risposta a chi ci facesse la stessa domanda nei giorni venturi?

Novembre '903.

Tuo I. Falchi.

Questa lettera evidentemente fu scritta dal carissimo Falchi prima che comparisse nel Crociato l'annuncio dei libretti. Noi lo ringraziamo e dell'incoraggiamento e delle osservazioni gentili che ci fa. — n. d. r.

DALLA PROVINCIA

Spilimbergo

4 novembre. Avvocato ferito.

L'altra sera ritornavano da Valeriano in carrozza il notaio dott. Mampoll e l'avv. Concari. Giunta la vettura nei pressi del ponte Rugo, stantechè la strada è molto ripida e pericolosa, il cavallo scivolò e cadde a terra ed i due viaggiatori vennero balzati fuori della vettura. Il notaio Mampoll rimase incolume, ma l'avv. Concari riportò varie lesioni alla mano e alla coscia sinistra. Fortunatamente le ferite non sono di grave entità e l'avvocato se la caverà con cinque o sei giorni di cura.

Clauzetto

4 novembre. Incendio.

Ieri sera verso le sette si sviluppò un incendio in una stanza dell'albergo « Alla Posta » di proprietà dei fratelli Zannier. In un baleno l'incendio prese vaste proporzioni inebutando spavento nei terrazzani che non sapevano come domare l'incendio essendo sprovvisti d'acqua. Giunsero in quel mentre il farmacista Gio. Maria Fabricio ed il geometra Davio de Zannier, i quali sfidando il pericolo e coadiuvati da altri volenterosi salirono sul tetto riuscendo dopo lungo e faticoso lavoro a spegnere il fuoco. Aggiungiamo al pubblico plauso questo questo generoso atto di coraggio.

Rivolto

4 novembre. La vertenza del maestro risolta.

Questa mattina, alle 11, il maestro di Rivolto sig. Giovanni Del Re, in seguito ad invito del sig. ispettore Benedetti, si è presentato al municipio. Gran parte della popolazione si era adunata sulla piazza in attesa di sapere le deliberazioni che si stavano per prendere. Verso le 11 1/2 l'ispettore Benedetti, da una finestra del municipio annuncia al popolo che il maestro Del Re ha rassegnato le sue dimissioni. Un lungo evviva parte della folla. Poco dopo il Del Re accompagnato dall'ispettore e dal sig. Caneva direttore delle scuole esce dal municipio e si dirige verso la strada che conduce a Codroipo. La folla saluta il maestro con grida diverse mentre le campane suonano a festa.

Tolmezzo

4 novembre. Famiglia disgraziata.

Pare debban finire tutti alla stessa maniera. Ai primi di giugno, e l'avete stampato, un certo Giovanni Cimentini da Fiels cadeva da un tetto e poco dopo moriva. Ieri una sua sorella, Sante, mentre stava facendo legna, sporgendosi troppo sopra una rupe, cadeva nel sottostante burrone. La poverina veniva, tutta malconcia, portata a Tolmezzo da sua sorella, la quale, dicono, è un portento per aggiustar roture. C. S. B.

Claut

4 novembre. Atto coraggioso.

Sabato tre individui di Cimolais, che rimpatriavano, stordidamente affrontarono le acque del torrente Sottimana, ingrossato dalle recenti alluvioni, e sarebbero certamente stati travolti dalle furie delle onde, se in quel mentre non passava di là un certo Grava Domenico di Leonardo, da Claut, il quale arrischiando la propria vita trasse, con inauditi sforzi, dal torrente i tre malcapitati ponendoli in salvo.

L'atto coraggioso del bravo Grava merita di essere segnalato al pubblico.

Flaipano (Montenars)

5 novembre. Solite gesta.

Durante la passata notte i soliti ignoti, per le loro sacrileghe gesta, hanno fatti sforzi erculei per sfondare la porta laterale e una porta esterna della sacrestia di questa chiesa. Hanno pure tentato di scassinare le inferiate di due finestre. Ma inutili furono i loro sforzi; però il danno arrecato alla fabbriceria per guasti alle due porte — tutte rivestite esternamente di grosse lamine di ferro — e alle serrature ammonta per lo meno a L. 15. — E fino a quando!

Dopo questa seconda visita alla Chiesa, probabilmente la terza la faranno alla canonica. Stia dunque attento il sig. cappellano; metta al sicuro il morto, se mai ci fosse.

Bueris

4 novembre. Ferisce il proprio fratello.

Ieri sera ritornava a casa ubriaco un certo Gaspare Del Piuo bestemiando come un turco. Suo fratello voleva correggerlo, ma il bravo estraeva il coltello e lo feriva al basso ventre. Il medico, sapendolo, farebbe una carità a denunciare il fatto. Quindici giorni di gabbia potrebbero far molto bene tanto al ferito che al feritore. Il paese è stanco delle loro bravate (buladis) uso D. Rodrigo.

Il Telefono del GROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdì 6 — s. Leonardo c. Fiere e mercati della provincia. Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Consiglio provinciale scolastico.

Nella seduta di ieri il Consiglio provinciale scolastico ha approvato la nomina delle maestre e maestri comunali della provincia.

Ha accordato l'esenzione dalle tasse scolastiche a tutti gli iscritti nelle scuole Normali e Tecniche della prov., i quali avevano fatto istanza ed avevano tutti i requisiti necessari per ottenere tale esenzione. Conferì tutte le borse di studio disponibili presso le scuole Normali di Udine e di Sacile e presso la scuola Normale e Complementare di S. Pietro al Natosone.

Decise di prendere un provvedimento contro il maestro Del Re di Rivolto, qualora non accettasse di venire ad accomodamento col comune di Rivolto, cioè di abbandonare quel posto dietro compenso. In tal caso si provvederà per un posto in altra località per il maestro Del Re.

Camera del lavoro.

Ieri sera ebbe luogo la riunione dei delegati delle varie Sezioni, per comunicazioni in merito all'assemblea generale che si terrà l'8 corrente ed alla quale interverrà un incaricato del Comitato centrale di Milano.

Venne deciso che il Consiglio raduni entro la settimana le proprie Sezioni per intendersi sul contegno da tenere nei riguardi della succitata assemblea.

Il forno cooperativo.

Ieri sera alla osteria cooperativa ebbe luogo una riunione di 8 o 9 consiglieri per discutere in merito al progettato forno cooperativo. Si discusse sulla scelta del motore che deve muovere l'impatatrice, se debbesi preferire l'elettrico oppure uno a gas povero. Il forno prescelto sarebbe quello a sistema Pirovano, che diede buonissimi risultati.

Il progetto verrà studiato e quindi presentato all'assemblea dei soci.

Una querela?

Veniamo a conoscenza che la Lega dei fornai è intenzionata di sporgere querela contro il Caucigh Enrico per diffamazione accordando la prova dei fatti.

La querela avrebbe origine dalle accuse contro i panettieri raccolte l'altro ieri dal *Giornale di Udine* e propalate, secondo la Lega, dal proprietario Caucigh.

Un grave scoppio di gas.

Sei persone ferite.

Ieri sera, poco prima delle ore 20, la gente che transitava per via della Posta, fu scossa da un tremendo scoppio, seguito da un tintinnar di vetri infranti e da grida disperate.

In un baleno, tutta la gente, un centinaio circa di persone, si riversò nei pressi dell'ex palazzo Manin, d'onde uscivano le grida invocanti aiuto. Che è successo? si domandava la gente. Ma! rispondevano altri, stringendosi nelle spalle. Era scoppiato il gas al primo piano, abitato dal proprietario che è il noto imprenditore D'Odorico Giuseppe, d'anni 43. La gente accorsa fece per entrare nell'atrio del palazzo che mette allo scalone che conduce al piano superiore, ma al disopra si gridava: *No con flammiferi per carità! è scoppiato il gas.* Chiuse che ebbero il contatore nel *Caffè Manin* si poté salire nel piano superiore.

I feriti.

In piedi sullo scalone trovavasi il signor D'Odorico. Esso aveva il viso e le mani tutte nere e sanguinanti, bruciati i baffi ed i capelli. Esso informò rapidamente gli accorsi del fatto. Questi allora si misero a rintracciare i figli del D'Odorico che correvano per le stanze gridando per il dolore cagionato dalle ustioni e dalle ferite.

Trovati li condussero nella vicina farmacia Bosero ove gli vennero prestate le prime cure. I feriti sono Angelo, Anna, Aurora, Giuseppe e la domestica Anna Zannini d'anni 21.

La signorina Aurora riportò delle gravi scottature alla parte sinistra del volto ed una profonda ferita ad una mano; ove usciva il sangue in gran copia prodotta dai vetri del lampadario scoppiato.

Gli altri riportarono delle ferite meno gravi e delle quali furono dichiarati guaribili in circa dieci o quindici giorni.

Le cause dello scoppio.

Alla detonazione, che venne udita molto lungi accorsero il cav. uff. Piazzetta ed il delegato Abbresci che ne ricercarono le cause. Dalle risultanze della loro inchiesta si venne a sapere che la causa fu accidentale.

Nella giornata gli operai del falegname signor Costantino Serafini, chiamati dal signor D'Odorico, erano intenti ad attaccare al di sopra delle finestre una *bonagrada* per appendere le tende.

Per fissare la *bonagrada* era necessario mettere nel muro un lungo chiodo, ciò che fecero. Non sapendo gli operai della esistenza di un tubo per il gas, che era murato, lo bucarono, e da quel buco uscì il gas che poi esplose.

Nella sera il signor D'Odorico accortosi dall'odore di qualche cosa, volle vedere in che punto vi fosse la rottura, ed entrò con una candela accesa nella stanza e salito su una scala a pioli alzò la candela al disopra della testa.

La fiamma della candela trovando lo strato di gas lo accese, e questi scoppio spezzando i vetri, che andarono a battere nella facciata anteriore del Duomo posta al di là della strada.

Partuna volle che prima di fare questa operazione si avesse chiuso il contatore altrimenti oggi chi sa quale disastroso incendio si dovrebbe segnalare in questa cronaca.

Lo stato dei feriti minori e oggi alquanto migliorato. Il signor D'Odorico, visitato stamane dal dott. Berghinz, sta molto male. Il viso gli si è tutto gonfiato. Il pronostico medico, dato il caso che non sopravvengano complicazioni, lo da guarito in tre mesi.

Provvedeva lo scoppio.

Lungo la giornata, parlando con i falegnami che gli portavano dei mobili per la sua camera da letto diceva: « Voglio far levare il tubo del gas in questa camera perchè non si sa mai, possono succedere tanti accidenti... » La sera la sua previsione ebbe una sì triste conferma.

I danni.

La perizia fatta oggi dice che i danni prodotti dallo scoppio si aggirano dalle quattro alle cinque mila lire.

Disgrazie su disgrazie.

Il signor D'Odorico ha un figlio, a San Giovanni di Manzano, ammalato di *nefrite*. Sua moglie è ivi a curarlo. Essa ancora non sa nulla della disgrazia successa.

All'Ospitale.

Venne medicato al nostro civico ospedale, il falegname Del Missier Giovanni fu Giuseppe, d'anni 25, per una ferita lacera all'ultima falange del pollice sinistro con distacco parziale dell'unghia. La causa è accidentale. La guarigione avverrà in dieci giorni.

Ultimi telegrammi

La gran croce di Pio al dott. Körber.

Vienna, 5. — Il papa ha conferito al dott. Körber la gran croce dell'ordine di Pio.

Ambasciatore in udienza.

Vienna, 5. — L'imperatore ricevette all'una pomeridiana, in udienza speciale, il conte Szecseny, ambasciatore a. u. al Vaticano.

Il convegno di Wiesbaden.

Wiesbaden, 5. — Il co. Bülow conferì stamane col conte Osten Sacken, ambasciatore russo a Berlino e col conte Alvensleben, ambasciatore germanico a Pietroburgo.

A Luigi Schiavetti

Eppure non si può permettere che scompaia senza un ricordo LUIGI SCHIAVETTI pittore-decoratore che provvide tante chiese dei suoi bellissimi stendardi. Dopo lunga malattia morì, no, rese l'anima a Dio quell'uomo giusto e pio, di carattere così dolce ed amabile, che dipingeva così bene quegli angeli che oggi l'hanno portato in cielo, che sentiva la religione nell'arte, ed abbelliva l'una e l'altra colla sua semplice modestia e con tutte le virtù che ornarono questo vero modello di operaio cristiano.

Un amico.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.



LATTERIE!

IL CAGLIO e i PRODOTTI PER CASEIFICIO della Fabbrica I e C. Fabre di Aubervilliers, premiati alla Esposizione di Udine 1903, si vendono presso l'emporio commerciale di

Francesco Minisini in Udine a prezzi da non temere concorrenza alcuna.



NUOVA SOCIETA POMPE FUNEBRI

Si porta a conoscenza del pubblico che col giorno 14 Ottobre si ha costituita una nuova SOCIETA DI POMPE FUNEBRI che promette dare un inappuntabile servizio tanto in Città che in Provincia.

La direzione è affidata al sig. G. Rea, che nulla trascurerà per l'ordine e puntualità del servizio.

Recapito presso il Sig. AUGUSTO CALDERARA, fiorista in Via Cavour, N. 13.

D. R. G. RIVA UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di fastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

Occasione favorevole.

Presso la libreria Zorzi trovasi vendibile una bellissima statua di S. Luigi che la rinomata fabbrica Meyer di Monaco mandò al Seminario, ma che essendo di soli m. 1.45 di altezza non corrisponde alla misura. Il prezzo è convenientissimo. Trovansi pure al medesimo negozio altre statue, pure a prezzi di tutta convenienza.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Macellerie I.ª Qualità di Giuseppe Bellina

UDINE Via Mercerie, 6 — Via Paolo Sarpi, 24

Udine, 1 novembre 1903.

Manzo e Vitello soltanto che I.ª Qualità
I. Taglio al Kg. L. 1.50
II. » » » 1.30
III. » » » 1.10
Frittura » » » 2.—

Liquidazione STOFFE D'INVERNO

Il liquidatore del fallimento Marchesi volendo dar fine alla vendita di tutta la merce consistente in stoffe per Signora, e per Uomo, avverte che da oggi in poi cederà detta merce a prezzi di tutta convenienza e con un ribasso di più del 40 0/0. Piazza Vittorio Emanuele. Vicino al Caffè Corazza. Via Belloni, Lo Piano.

Latterie!

L'unico Diploma d'Onore conferito dall'Esposizione di Udine 1903 l'ottenne la sola fabbrica J. FABRE di Parigi pel suo CAGLIO e COLORANTI burro e formaggio, i soli prodotti riconosciuti i più perfezionati. Provarlo per convincersi della sua bontà.

Deposito per la Provincia presso

Ellero Alessandro Cambio Valute

UDINE - Piazza Vitt. Em. - UDINE

Avviso agli interessati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio tiene uno svariato deposito di

arredi di Chiesa

in metallo argentato, dorato e nichelato. Quest'ultimo resistente bianco e lucente contro ogni acido costa anche meno degli altri. Lampade candelieri ecc. palme di fiori e quant'altro occorre per chiesa e per famiglia per uso privato.

Forni casalinghi che cucinano qualsiasi cosa con poco combustibile.

Prezzi meravigliosamente discreti.

Annuario d'Italia

L'Unica Guida Generale del Regno

— Edito ogni anno dal 1886 —

Volume di 3200 pag. - 1,300,000 indirizzi

CONTIENE:

— Elenco di tutti i Comuni italiani con indicazione della loro giurisdizione politica, Amministrativa, Giudiziaria, fiscale, ecc. — dei rispettivi Uffici Postali, Telegrafici, Ferroviari, Tram, Diligenze, ecc.

— Popolazione, Fiere, Prodotti, ecc.

— Nome e indirizzo di tutti i Funzionari - Professionisti - Industriali - Commerciali d'Italia e Principali dell'Estero.

— La migliore pubblicità a prezzi eccezionalmente convenienti.

— Prezzo di vendita del volume L. 25, per sottoscrittori prima di pubblicazione L. 20 franco di porto nel Regno.

— SOCIETA' ANONIMA EDITRICE

GENOVA - Piazza Fontane Marose, 19A

Si raccomanda inviare alla Società una copia di ogni circolare, e notificare ogni cambiamento di domicilio onde eseguire la variazione.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Fiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è abbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in istile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.30	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17. —	<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.25	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.30 M. 8.07	9.53
D. 7.58	9.55	D. 9.23	11.05	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
O. 10.85	13.39	O. 14.39	17.06	M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	<i>Udine Venezia</i>		<i>Venezia Udine</i>	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.53
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>S. G. Venezia</i>		<i>S. G. Udine</i>	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.17	10.16	M. 10.35 M. 14.24	15.50
D. 8. —	10.28	M. 9. —	12.55	M. 13.16 M. 14.36	18.20	D. 18.25 M. 20.24	21.16
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20. —	<i>Udine</i>		<i>Venezia</i>	
O. 17.25	20.28	M. 21.25	7.32	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.53
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		<i>S. G. Venezia</i>		<i>S. G. Udine</i>	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53	M. 7.24 D. 8.17	10.16	M. 10.35 M. 14.24	15.50
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	M. 13.16 M. 14.36	18.20	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	<i>Udine</i>		<i>Venezia</i>	

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine B. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18. — — arr. a S. Daniele 10. — 13. — 16.35 19.20
 Da S. Daniele 7.30 11.10 13.55 17.30 — arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 9. — 8. — 10.55 15.30 14.25 17.15

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

*** PREZZI MODICISSIMI ***

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.